

di GIOVANNI PISACANE\*

# La fine dell'Eldorado cinese è un'opportunità di business

Il risveglio dei salari segna una svolta nel modello di Pechino  
Che dovrà ora puntare su servizi e know how ad alto valore aggiunto

**L**a Cina è il più grande produttore di beni al mondo, nel 2010 la produzione cinese ha superato la produzione americana ed europea. Ad oggi un quinto del totale dei beni nel mondo viene prodotto in Cina, ma i crescenti costi di produzione, principalmente l'aumento dei salari, sembrano indicare la fine dell'era d'oro per i produttori. I costi di produzioni sono saliti vertiginosamente negli ultimi anni, soprattutto nelle zone costiere che sono le aree più industrializzate. L'aumento dei costi è dovuto ad una serie di concause tra cui l'aumento dei prezzi per le locazioni e per gli immobili in generale, le nuove leggi a protezione dell'ambiente e per la sicurezza sul lavoro, l'aumento della tassazione. Tuttavia il fattore principale è l'incalzante aumento dei salari.

Secondo un sondaggio condotto tra più di 200 imprese registrate ad Hong Kong ma operative attraverso stabilimenti siti nell'area di Canton, i prezzi dei salari sono già saliti del 10% quest'anno. Foxconn, il colosso dell'elettronica noto per la produzione dei prodotti Apple tra cui iPhone e iPad ha dichiarato di aver aumentato, da un minimo del 16% sino al 25%, i salari dei propri dipendenti. Nonostante i salari nelle aree costiere siano aumentati in media del 20% l'anno negli ultimi quattro anni, le aziende stanno verificando un maggiore turnover, in particolare rispetto ai lavoratori provenienti dalle regioni interne della Cina: queste regioni stanno finalmente conoscendo uno sviluppo comparabile con quelle costiere, dunque i lavoratori trovano più facilmente lavoro vicino alla propria città di origine. [...]

Secondo alcuni studi il costo della manifattura in Cina nel 2020 potrebbe essere raddoppiato se non addirittura triplicato. Secondo una diversa analisi, considerando l'apprezzamento dello Yuan cinese, l'aumento dei costi di spedizioni (che dovrebbero salire del 5% l'anno) nonché l'incremento dei salari (che potrebbero aumentare fino al 30% l'anno) entro il 2015 potrebbe avere lo stesso costo produrre negli Stati Uniti piuttosto che produrre in Cina e poi spedire negli States. Lo stesso ragionamento potrebbe essere applicato anche in Europa.

Se dunque l'andamento è chiaro, quel che rimane da comprendere è come risponderà il mercato a questi aumenti. Molte aziende hanno valutato la possibilità di spostare la produzione in Paesi diversi dalla Cina [...]. Il problema più frequente consiste nella difficoltà di trovare dei fornitori affidabili in loco e, più in generale, la necessità di ricostruire da zero le relazioni con i partner commerciali. [...]

Le imprese che basavano il proprio profitto sulla manodopera a basso costo hanno già lasciato la Cina alla ricerca di mercati del lavoro più convenienti, mentre altre impre-



se hanno adottato la strategia “Cina + 1”, mantenendo quindi la filiera principale in Cina e aprendo un nuovo impianto produttivo in un altro Paese per sondare il terreno. Nonostante l'aumento dei costi di produzione l'area costiera cinese mantiene gran parte della propria attrattiva: il mercato dei consumatori cinesi è il più vasto nuovo mercato sul quale qualsiasi impresa si possa trovare ad operare, ed è in continua crescita.

L'altro aspetto da considerare riguarda la produttività che, al pari dei costi, è in aumento. [...] La flessibilità del mercato del lavoro consente di trovare risorse in tempi notevolmente brevi, senza poi considerare le economie di scala realizzabili nelle zone costiere.

Infine i vantaggi in termini di minori costi di produzioni non giustificano i costi da sostenere per spostare la produzione: nuovi regolamenti hanno reso costoso chiudere uno stabilimento in un'area costiera per aprirne uno nuovo nelle regioni interne. Allo stesso modo i costi di trasporto dall'interno alla costa rischiano di essere maggiori della spedizione via nave dalla costa cinese a quella europea. Il management, soprattutto se non cinese, potrebbe richiedere aumenti di stipendio e benefit per compensare la differenza di stile di vita da Shanghai ad aree interne ove la qualità della vita è ancora molto bassa.



Un ultimo aspetto da valutare riguarda le potenzialità ancora inesprese dalle aziende cinesi: il mercato si sta evolvendo rapidamente e i maggiori costi di produzione renderanno necessario cambiare il modello di business iniziando a produrre beni a maggior valore aggiunto, così da poter sostenere l'aumento dei costi. In prospettiva dovrebbe, quindi, prevalere un modello maggiormente Cina-centrico in cui i beni sono ideati e prodotti da aziende cinesi e non più sviluppati da aziende europee o americane e poi prodotti in outsourcing in Cina. Questa del resto è la direzione verso cui sta spingendo il governo cinese.

Un esempio di quello che prevedibilmente sarà il trend nel prossimo futuro è rappresentato da Huawei: l'azienda fondata da un ex militare ha sempre ricevuto l'appoggio del governo, ma analizzandola oggi sembra più un'impresa della Silicon Valley casualmente fondata in Cina che non una scatola cinese (per l'appunto) in cui il governo decide di investire milioni di Yuan.

A titolo di esempio si consideri che il numero di richieste di brevetto registrate nel 2008 è più alto di qualunque altra azienda; quest'anno l'azienda ha presentato lo smartphone più sottile al mondo e, a dimostrazione della crescente importanza della proprietà intellettuale in Cina, Huawei è impegnata in diverse controversie brevettuali sia contro multinazionali sia contro altre realtà cinesi.

La situazione dell'azienda rappresenta un esempio virtuoso di impresa cinese, esempio che probabilmente verrà seguito da un numero sempre crescente di soggetti, in considerazione del fatto che le possibilità del Paese sono solo due: innovare o rallentare la crescita, e la seconda non sembra neanche essere una possibilità.

Tutto questo ovviamente implica grandi opportunità di business per le aziende europee e italiane che possono contribuire alla crescita tecnologica ed alla automazione dei processi industriali. ■

\* Avvocato - Managing partner Gwa (Shanghai)